LA FOTO

Apro il libro, lasciato capovolto sul comodino. Devo aver avuto appena il tempo di girarlo, prima di addormentarmi.

Proseguo la lettura della storia che tanto mi aveva affascinato sugli scaffali della libreria in cui ero entrata a curiosare, qualche anno fa. L’ho ritrovato spolverando l’altro giorno, avevo cominciato a leggerla allora e adesso voglio arrivare fino in fondo.

Il volume mi sfugge quasi di mano e dall’interno spunta una fotografia. Non ricordavo di averla inserita, forse volevo segnare le pagine. La foto mi distrae dalla lettura, poso il libro e la tengo per vederla bene e cercare di ritornare al giorno dello scatto.

La scuola era appena finita. Gli esami erano già lontani. Avevo preso una manciata di sogni ed ero partita, zaino in spalla. Con la mia amica viaggiavamo in autostop (era un tempo, allora, in cui si poteva ancora avere il coraggio di saltare sull’auto di uno sconosciuto). Raggiungemmo il mare più lontano che potevamo immaginare, non era dall’altra parte del mondo, ma noi avevamo già sconfinato la nostra fantasia.

Conoscemmo tante persone, ragazzi e ragazze fuggiti anch’essi dal dovere che li attendeva domani, per una piccola avventura tra la strada e le onde.

Ero in viaggio e tutto evaporava attorno a me, esalando odore di salmastra attesa.

Faceva molto caldo, un pomeriggio eravamo in sosta verso un’altra spiaggia. Avevo portato un libro con me, quello che avevo iniziato a casa. Pagine leggere, adatte a una vacanza. Non mi ero accorta di essere inquadrata, sorridevo per qualcosa che avevo trovato tra le pagine. Doveva essere una lettera, o una delle storie che scrivevi tu e che mi mettevano sempre di buon’umore.

Girammo parecchio quell’estate, andando a sud e poi a nord, ma quei giorni sull’isola sono gli unici di cui esistono poche immagini e sono le uniche che voglio trattenere. Furono la scoperta di una nuova libertà. Ci portammo via il sole, il mare e le scoperte. E le sorprese, uscite fuori come flash dalla vita che ci circondava.